

leati *più puri e più zelanti*; l'Olanda compresa nel trattato di pace colla Spagna, già provare come la Francia non dimentica i suoi amici. Quanto a lui, nobile Querini, la francese Repubblica riputavasi a gran ventura averlo per ministro di una Repubblica amica, goderebb' egli in Francia una estimazione pari a quella che già si era in Venezia acquistata; grata essere e ben accetta l'espressione dei suoi voti per la pace generale, siccome quella che veniva dal cuore di un amico dell'umanità in generale, e della francese Repubblica in particolare, e tali voti sarebbero esauditi. La pace avrebbe a calmare tra breve l'Europa sotto il regno augusto delle leggi che si avvanza a gran passi; la Francia presenterebbe all'universo lo spettacolo luminoso della più perfetta armonia sociale (1).

Certo che belle e confortevoli parole erano codeste, ed atte ad incoraggiare la Repubblica nel cammino fino allora tenuto. Se ne compiacevano specialmente i Savii del Collegio, e gli avvisi del Sanfermo non curavano (2). Quel seducente prospetto di una società retta soltanto dalle leggi del giusto, animata dal sentimento della libertà, stretta in concordia ed amore dai vincoli dell'eguaglianza, esaltava parecchie menti, e le guadagnava in favore dei proclamati principii; il governo della propria patria come anticato, esclusivo, tirannico dispettando.

Conchiudevansi infatti a Basilea il 5 aprile 1795 la pace tra la Francia e la Prussia (3), seguita poco dopo

(1) *Raccolta*, pag. 45, 46.

(2) *Condotta ministeriale* del co. Rocco Sanfermo. Londra nov. 1798.

(3) Il Sanfermo scriveva da Basilea agl'Inquisitori di Stato il 26 dicembre 1794 della venuta del conte di Goltz per trattare della pace; che la Russia cercava legarsi sempre più coll'imperatore, lusingandolo mediante speranze d'ingrandimento colle spoglie polacche. « Quanto al re di Prussia le sue negoziazioni per avere Varsavia hanno l'apparenza d'essere riuscite affatto inutili non solo,